

Perché e per chi è importante la promozione della giustizia sociale

Sosteniamo i principi della **giustizia sociale** quando promuoviamo l'uguaglianza e i diritti di tutte e tutti; quando rimuoviamo le barriere che le persone devono superare a causa del loro genere, dell'età, della razza, dell'appartenenza etnica, della religione, della cultura, o delle disabilità.

La disabilità è un concetto in evoluzione ed è il risultato dell'interazione tra persone con deficit e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri.

La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità *riconosce gli utili contributi, esistenti e potenziali, delle persone con disabilità in favore del benessere generale e della diversità delle loro comunità, e che la promozione del pieno godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali e della piena partecipazione nella società da parte delle persone con disabilità accrescerà il senso di appartenenza ed apporterà significativi progressi nello sviluppo umano, sociale ed economico della società.* Anche per questo, *gli Stati Parti adottano misure adeguate a consentire alle persone con disabilità di sviluppare e realizzare il loro potenziale creativo, artistico e intellettuale, non solo a proprio vantaggio, ma anche per l'arricchimento della società.*

Questa premessa, un po' "macchinosa" per stabilire i presupposti su cui si basa una cultura delle differenze ci fa partire da quella che nei primi anni '80 è stata una vera rivoluzione culturale: il ruolo attivo delle persone con disabilità è una risorsa e una opportunità per tutta la collettività. Rendere accessibile la partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale, politica e culturale è una svolta per tutti. Perché la disabilità può essere un punto di vista altro, in grado di apportare creatività e innovazione.

Accessibilità culturale

Con accessibilità culturale si intende la possibilità di favorire un approccio alla cultura libero da quelle barriere architettoniche, fisiche, relazionali o legate alle competenze, che rischiano di emarginare soggetti che, per caratteristiche personali (disabilità, non conoscenza della lingua, fragilità sociale) faticano ad approcciarsi alle realtà culturali del territorio, rischiando di essere esclusi dalla fruizione di molte occasioni di conoscenza, espressione, creatività. L'accessibilità alla cultura non può quindi ridursi al semplice atto di entrata nei luoghi deputati o rivolta alla sola fruizione dell'opera. Deve considerarsi anche come possibilità di esprimere la propria arte e la propria creatività,

Quello che ci preme sostenere è anche "un'accessibilità accogliente" che sia in grado di offrire a tutti la capacità di lasciare le tracce del proprio passaggio e, attraverso l'incontro con l'arte, renderci spettatori e cittadini partecipi del nostro tempo.

Trasformare il deficit in risorsa creativa

Per dirla con le parole di Alexander Lowen la creatività e il piacere sono collegati e sono la fonte della gioia. Quando siamo creativi la nostra espressione personale e la nostra padronanza sono in sintonia.

Secondo Vygotskij la creatività può essere definita come un'attività umana capace di sviluppare un prodotto nuovo, sia questo un oggetto del mondo esterno o una costruzione dell'intelligenza o del sentimento che prende forma dall'intimo dell'uomo per poi manifestarsi. La possibilità di creare appartiene a ogni uomo la cui adesione a un ambiente canalizza processi creativi nei vari contesti, siano questi artistici o scientifici, compreso quello della quotidianità in cui tutti, sin dall'infanzia, siamo chiamati a svolgere attività di problem solving.

Immagine sociale della disabilità

Le rappresentazioni sociali dei fenomeni nascono e si sviluppano per mezzo dei processi di interazione e comunicazione all'interno di una collettività. Così come per altri fenomeni che riguardano l'essere umano, anche nei riguardi della disabilità si è, nel tempo, costruita una rappresentazione sociale, cioè una percezione condivisa all'interno della collettività, che presenta alcune specifiche caratteristiche. Molto spesso le modalità con cui si parla di disabilità generano messaggi e conseguenti comportamenti scorretti: prevale uno stile pietistico oppure eroico, dove il deficit è spesso protagonista, a scapito delle competenze, degli interessi, delle passioni e di tutto ciò che caratterizza la persona in quanto individuo e cittadino. Per favorire il sedimentarsi di una rappresentazione sociale è necessaria una efficace comunicazione sociale, che può svolgere anche una funzione di ribaltamento dell'immagine della disabilità, favorendo la conoscenza di questi aspetti. Deve essere interessante e attraente, dando spazio alle abilità e alle peculiarità innovative. Associare la disabilità a ciò che non ha una connessione specifica con la disabilità è vincente per uscire dallo stereotipo della fragilità e del limite. Sport, arte e cultura sono solo alcuni dei contesti ricchi di esperienze interessanti e generative in questo senso, diventando risorsa, non solo per i singoli, ma anche per la società.

Un'esperienza: Camilo e i Fiori Blu

La comunità artistica I Fiori Blu è un gruppo eterogeneo, cresciuto negli anni grazie al lavoro sul territorio di GET e oggi si compone di attrici e attori professionisti, persone che eseguono o hanno concluso da tempo una Misura Alternativa alla Detenzione, e/o alla pena, operatori dell'ambito socio-educativo, loro familiari e amici, persone con disabilità, studenti, musicisti, performer. All'interno dello spettacolo il gruppo è stato chiamato a muoversi sullo stesso livello, a partire dalle specificità di ciascuno, per dare vita a un corpo polifonico, dissonante e armonico allo stesso tempo, capace di rivelare tensioni, sogni e visioni in dialogo con le opere di riferimento. Un connubio durato nove mesi, quello tra i due laboratori, dentro i quali sono stati coinvolti gli animatori e gli educatori con disabilità del gruppo educativo integrato Progetto Calamaio della Cooperativa Accaparlante/Centro Documentazione Handicap di Bologna. Qui i partecipanti hanno trovato non solo uno spazio espressivo ma un importante veicolo creativo, raggiungendo una consapevolezza sempre maggiore di quello che muove il confronto con la qualità artistica, dentro e fuori dal processo.

*Che cosa significa per te far parte del gruppo "I Fiori Blu"?
Questa esperienza teatrale/musicale di cosa ti arricchisce?*

Far parte del gruppo I Fiori Blu significa molto per me perché è un posto dove sono riuscito a trovare la mia dimensione, infatti, la mia passione più grande è la musica, in particolare, il canto. Questo è un ambito dove tiro fuori il meglio di me stesso: riesco a far uscire la mia creatività attraverso la voce e a interpretare al meglio come mi sento. Ma non è solo questo: quando sono nel gruppo mi sento in famiglia. Questa esperienza mi ha arricchito molto perché imparo sempre cose nuove, per esempio, "stare a ritmo" di musica e a seguire le indicazioni del maestro, inoltre, a stare con persone competenti nel canto mi sento stimolato, acquisisco varie conoscenze e competenze.

